

tere in rapporto coll'Associazione generale friulana per i forestieri.  
In secondo luogo conviene creare condizioni che impressionino favorevolmente il turista fin dal primo momento dell'arrivo e produrre in lui la sensazione di trovarsi in un ambiente dove tutto sia preparato e predisposto per rendergli gradito il soggiorno, dove egli possa con perfetta tranquillità godere le bellezze del paese senza incontrare piccole noie o persone che lo importunino offrendo con una insistenza veramente seccante servizi non richiesti o domandando ad ogni piè sospinto l'elemosina. Tanto più devono essere tolte dalla vista dei passanti mettendole in un ricovero le persone che, oltre mendicare, presentano malattie ripugnanti, specialmente per chi va per godere gli incanti della natura), come piaghe, membra deformi, sono affette dal ballo di S. Vito, da attacchi epilettici o presentano la faccia rosa dell'orribile lupus. Al quale proposito non posso tacere di aver veduto occovacciato di fianco ad una chiesa di S. Vito, lungo la strada che mette alla stazione, un venditore ambulante (che tenne nascosto in casa propria il Duce, meraviglioso incantatore di popolo nei giorni successivi alla settimana rossa), il quale abitualmente vende mercerie con un carretto appostato per concessione municipale in una via di passeggio della propria città, ma che in quel giorno di mercato faceva la parte dell'impedimentato e del monco, per commuovere i passanti ad ottenere l'elemosina. I carabinieri che abitano quasi di fronte - quelli stessi che con tutto lo zelo hanno sequestrato lo Stroligh reo di aver usato il k nella guerra, in seguito alla delazione della spia degna dell'Austria che si cela sotto lo pseudonimo di "Rusticus" - non si sono certo curati di verificare se quel mendicante fosse stropio davvero o se recitare una commedia per i gonzi. Il viaggietto di costui dal luogo di sua residenza a S. Vito ed il ritorno non costa meno di una atlantica.



di lire; si arguisce che la questua fatta in questo modo dev'essere ben più proficua che il suo commercio giornaliero.

Come s'è già detto bisogna togliere anche quelle denominazioni che costituiscono un ricordo spiacevole per qualche forestiero senza aggiungere a noi Friulani nessun motivo di gloria o dar alimento all'orgoglio nazionale.

Non erano per certo preparate a ricevere anche il viandante meno esigente quelle osterie di mezzo secolo addietro nelle quali, imbottendosi assetati e pieni di fame, si doveva necessariamente entrare. Si incominciava dai chiedere intanto un quinto di vino ed un boccale d'acqua. L'ostessa prima di tutto si informava sulla patria del capitato e chiedeva d'onde venisse e dove andasse e riceveva risposta soddisfacente, poichè si trattava anche di fornire un po' di saliva in camera a pigliare la biancheria da tavola, poi da una scansia levava un bicchiere ed una bottiglia ai quali con tutta calma si poneva a fare una pulitura radicale come se da mesi non fossero stati sciacquati. In Sicilia anche nelle osterie e nelle famiglie benestanti, non si lavano mai i bicchieri. Da noi ottant'anni addietro si dava il caffè e latte ai garzoni nelle stesse tazze in cui s'avevano mangiato gli agenti di negozio senza darvi una sciacquata. Poscia l'ostessa con un panno che serviva per tutti gli usi si poneva ad asciugare accuratamente. Allora scendeva in cantina a spillare, poi andava magari al pozzo ad attingere acqua e finalmente, dopo dieci buoni minuti, durante i quali il povero assetato aveva provato le pene di Tantalo, gli era recata la sospirata bevanda. È probabile che in qualche villaggio sperduto, non frequentato da turisti, si verifichi ancora quanto si è detto. Tutt'ora nelle osterie, che a differenza d'una volta hanno insegne alquanto preten-

si, si porta spesso il vino in un bicchiere colmo e l'acqua in un altro bicchiere



re per cui non si può prepararsi del vino annacquato senza gettar via acqua che vien fornita con grande parsimonia, quasi avesse lo stesso valore del vino. In moltissime osterie non si può capacitarsi che il cliente chiedi qualche cosa di diverso del vino e del pane, il più delle volte reffermo.

Se poi il padrone dell'esercizio è un pò evoluto ed ha girato il mondo si illude di por rimedio in un istante a siffatte deficienze facendo scrivere a caratteri cubitali su tutte le facciate della sua casa, perchè chi capita scorga l'insegna da lontano e vi si rechi diritto, la denominazione di "Albergo alle Alpi, o qualche altra consimile che faccia effetto sull'animo del turista affaticato. Qualora una denominazione non corrisponda, l'Ente turistico friulano dovrebbe aver la facoltà di farle senz'altro sopprimere. Prima di tutto dovrebbe essere assegnato un valore preciso e graduato alle denominazioni di bedole, osteria, trattoria, ristorante, alloggio, locanda, albergo, hotel... e per ognuno si potrebbero fissare due o più categorie. Non possiamo per ora pretendere che si istituiscano anche in Friuli scuole per il personale d'albergo, ma si potrà ben richiedere che chi intende aprire anche una semplice osteria dimostri di aver fatto prima sufficiente tirocinio in un esercizio che nulla lasci a desiderare per diligenza nel servizio, pulizia, proprietà del locale e dei mobili, e che nel nuovo esercizio i mobili e le stoviglie sieno perfettamente adatte allo scopo, anche se rozze. Invece finora per aprire osteria bastava pagare le tasse non importando affatto se l'ambiente fosse una cucina affumicata e senza imposte, i mobili un tavolo e qualche sedia equilibristi per potersi reggere, ed i recipienti consistessero in qualche boccale sbecato, pochi bicchieri unti, bisunti e fessi. Purché portassero il bollo fiscale non dovevano mancare le carte da gioco fossero pur ricoperte da un dito di untume racchiudente armate di microbi insidiosi.



Sarebbe del resto agevole cosa compitare per osti ed albergatori un decalogo cui dovessero scrupolosamente attenersi pena l'applicazione di multe ed anche la chiusura temporanea dell'esercizio.

Ai piccoli alberghi di luoghi poco frequentati da forestieri si dovrebbe inculcare il principio di accogliere affabilmente ogni persona che chiede alloggio senza aver l'aria di squadrare da capo a piedi il nuovo venuto come si trattasse di un delinquente. L'albergatore ha adempiuto al suo dovere quando ha ricopiato i dati della tessera personale e preso nota del luogo di provenienza e di meta. Altre indagini spettano agli organi della polizia.

Per l'eventualità che l'albergatore sia per essere vittima di furti perpetrati da viaggiatori basta ch'egli si assicuri presso una società assicuratrice specializzata nel ramo. Pagando un premio moderato relativamente al numero ed all'arredamento delle stanze, potrebbe essere indennizzato di ogni perdita. La società assicuratrice, la quale pagherebbe solo quando si fosse fatto conoscere chi è il ladro presunto, desumendone il nome dalla tessera personale che immaginiamo non sia falsificabile, penserebbe a seguire il ladro nelle sue peregrinazioni e quindi a segnalare alla Pubblica Sicurezza.

Convincere gli albergatori, che dove si ospitano forestieri è incompatibile, sia pure solo le feste, la presenza di avventori ebbri, rozzi, ineducati, che giocano alle mora, schiamazzano, bostemmiano, cantano con voci sgradevoli. Se poi i proprietari od altre persone della famiglia avessero bambini o fanciulli, questi devono essere tenuti affatto appartati dalla sala da pranzo, dalla cucina quando è frequentata dai viaggiatori e da tutti gli altri ambienti destinati ai forestieri che non devono sentire strilli, pianti, piagnucoli né aver l'impressione di trovarsi in un



asilo di lottanti o ire fenciuili' sucidi, mocciosi, che mettono le mani nelle pietanze destinate agli arventori, che commettono ogni sorta di impertinenze. Deve essere posta ogni cura perchè nell'albergo non sia un ritrovo di mosche, di zanzare e di altri animali che non pagano ma sono ospiti permanenti. La presenza di mosche in quantità strobocchevole dipende dal trovarsi in vicinanza stalle e mucchi di concime. Con qualche precauzione si può risparmiare al cliente il tormento notturno delle zanzare. La pulizia è il maggior nemico degli altri parassiti.

In tutti gli esercizi e specie negli alberghi che sono il luogo di ritrovo la casa, il focolare domestico dei turisti, devono essere a disposizione loro guide per viaggiatori e commerciali, carte topografiche dei dintorni e geografiche complessive del Friuli o della Ladinia esposte sulle pareti degli ingressi o dei luoghi di passaggio protette da vetro perchè non sieno sciupate, orari ferroviari ed automobilistici ed in luogo delle solite oleografie o litografie che nulla hanno a che vedere con la regione devono ornare le pareti vedute che risguardano il paese e la regione, la sua storia, nonché i ritratti dei personaggi che la onorarono. In mancanza di belle fotografie delle migliori posizioni naturali e <sup>dei</sup> più rimarchevoli monumenti friulani, figurino almeno cartoline tre le migliori scelte con gusto artistico, distribuite in appositi quadri.

E qui s'affaccia la questione dei prezzi la quale merita uno speciale capitolo.

### Decalogo o raccomandazioni agli albergatori.

In ogni esercizio che il turista può frequentare (alberghi, trattorie, caffè, barbeire) devono essere esposte tabelle apposite di aspetto uniforme che colpiscano subito lo sguardo del cliente, recanti la vidimazione od il vist. dell'Ente turistico.



centrale della regione, le quali portino il prezzo degli oggetti, servizi, cibi e bevande fornite ai clienti (camera, riscaldamento, bagno ecc.). Non v'è bisogno che si aggiunga essere indispensabile attenersi scrupolosamente ai prezzi fissati. Non v'è peggior impressione per il forestiero che accorgersi che qualche cliente, e specialmente i non strenuisti, godono tariffe di favore. Quando le idee espresse in questo scritto saranno tradotte in pratica, la moneta sarà stabilizzata e quindi le oscillazioni dei prezzi non avranno motivo di sussistere. I conduttori di esercizi dovrebbero esser convinti che il buon trattamento che rende soddisfatti i turisti costituisce la più efficace reclame per l'esercizio e per la stagione di soggiorno. L'intera popolazione dovrebbe protestare contro l'eserciente che esagera nei prezzi poichè in tal modo viene deviata la corrente turistica che si incamminava verso quel dato paese e ne sono danneggiati quanti hanno una risorsa dal movimento dei forestieri. Constatando prezzi d'albergo straordinariamente elevati di primo acchito si ha l'idea che il conduttore dell'albergo intende per ingordigia di guadagno spogliare i viaggiatori. Ad esser giusti però bisogna confessare che in molta parte è la fiscalità dello stato e dei comuni che si riversa, naturalmente aumentata, addosso al povero turista. Quando un frutto che non ha subito alcuna preparazione, perchè portato su di un piatto con relativa posata, costa 3-4-5 volte di più che al vicino mercato, si resta veramente male impressionati, ed il trattore ha gioco troppo facile di riversare la colpa sulle tasse di esercizio. Ha torto quello Stato che da un lato spende milioni per attrarre forestieri e fa assegnamento sull'oro straniero per mettere in bilico la bilancia commerciale, e poi favorisce che gli albergatori esercitino una vera rapina a danno di



queste povere vittime. Il problema potrebbe esser risolto in questo modo:

Esonerare gli esercenti da ogni tassa e trattenere una percentuale sui conti che dovrebbero esser fatti su libretti nei quali restasse una copia del conto ottenuto colla carta carbone. Il pubblico conoscerebbe quanto prende il fisco e quindi giudicherebbe intorno alla legittimità dei prezzi che devono rappresentare il costo della materia prima, della confezione, del servizio, del lusso dei locali, comprendere un guadagno equo per il conduttore o proprietario e nulla di più.

Oppure si dovrebbero fissare determinate categorie di alberghi e diverso grado di arredamento e di servizio per le stanze, altrettanto per i pasti in trattoria od alberghi di varie categorie. Gli uffici postali e le rivendite di prerogative dovrebbero essere incaricati della vendita dei relativi biglietti o di libretti con parecchi biglietti ognuno dei quali avrebbe la precisa indicazione di quanto da diritto di ricevere da parte dell'albergatore al quale il biglietto è rilasciato. Gli esercenti incassano il denaro portando i biglietti alle Tesorerie dello Stato od agli Uffici postali i quali trattengono la parte che spetta allo Stato come imposto per l'esercizio. Che il Governo possa prendere una tale deliberazione è provato dalla circostanza che esso ha per viste politiche esonerato gli studenti stranieri dalle forti tasse scolastiche al fine di attirarli nelle università italiane. Determinata una corrente in seguito ha condonato soltanto la metà della tassa. Centi o trent'anni fa piccole famiglie potevano farsi portare i pasti dalla trattoria risparmiando la noia ed il tempo per preparare i cibi e cuocerli ed in certi casi potendo anche in grazia di questo sistema, far a meno di tenere una persona di servizio. Un tale sistema ora sarebbe impossibile, dipendendo dalle esigenze fiscali, da quelle del personale di servizio o dalle pretese di



lanti guadagni da parte del conduttore delle trattorie.

Dell'applicazione delle divisione del lavoro e quindi della più perfetta produzione e minor costo anche nella confezione delle vivande e loro distribuzione al domicilio delle famiglie c'è da ritenere che la collettività abbia molto da guadagnare economicamente. Le donne di casa della borghesia e le persone di servizio potrebbero meglio impiegare il loro tempo, le prime ad accrescere la loro coltura, ad educare i figli ed a fare della casa un asilo di dolce intimità e di pace in cui nulla manchi, le seconde dedicandosi all'agricoltura intensiva od all'industria. Mezzo secolo addietro era ancora generale l'uso di fare il pane ognuno per la propria famiglia adattendosi a mangiarlo raffermo per una settimana. Ora, nessuno visibilmente crebbe più per la soddisfazione di vederlo fatto in casa propria, sotto i propri occhi, colla farina staccata personalmente. Ver<sup>in</sup>rà tempo, cui non si resterà soddisfatti di cibi non colti da specialisti, perfettamente dosati in quanto a condimenti, droghe e colti al vero punto.

Altro modo di incoraggiare gli albergatori ad introdurre miglioramenti nei loro stabilimenti sarebbe quello di istituire, invece del Libro dei Reclami, quello degli elogi, in cui ogni cliente rimasto soddisfatto potesse stendere le lodi ed esprimere il compiacimento e la soddisfazione. L'Istituto Regionale per l'Industria Turistica dovrebbe o fin d'anno segnalare e premiare quei locandiere che ha meritato maggiori testimonianze favorevoli da parte dei turisti.

Gli albergatori friulani dovrebbero prendere a modello quegli svizzeri ove si hanno 168625 letti cioè 4 per kilom. q. Ivi le persone di servizio, per accrescere l'attrattiva e conservare il colore locale, indossano il costume proprio della vallata come del resto a Cortina d'Ampezzo ed in qualche albergo del Cadore. Non è cosa strana dacti



anche la regina Margherita a Gressoney ed a Fobello vestive i pittoreschi costumi delle valligiane. Mentre da noi le persone del luogo venno in albergo per trincare un buon bicchierotto, là si frequentano gli alberghi per le belle maniere del personale, per i costumi, per il bel paesaggio. Ivi gli albergatori ed i paesani fanno a gara per mettere in valore ogni colle, ogni burrone, ogni roccia che vengono, per così dire trasformati, abbelliti, resi poetici. Gli Svizzeri oltre che lavorare per la propria industria alberghiera hanno l'ambizione di lavorare per il proprio paesello. In Friuli non si è insegnato ed amare la piccola Patria quindi manca questa potente leva in pro della gloria e del benessere della collettività. L'albergo, pur essendo un ambiente neutrale ed internazionale, deve serbare genuino il carattere e lo stile architettonico friulano nel Friuli, carnico nella Carnia ed a sua volta sloveno, tedesco, veriano, dove la popolazione è di tali stirpi. Anche i mobili, le stoviglie dovrebbero conservare il carattere locale, ed essere <sup>quelli</sup> di legno, possibilmente di tinta chiara, conservato nel suo aspetto naturale e semplicemente lucidato. Devono essere banditi i mobili colorati a tinte brune con lo scopo veramente singolare che il succidume di cui possono <sup>essere</sup> imbrattati ci sia pure, ma, in grazia delle tinte neutre, colla quale si confonde, non appaia agli occhi. In qualche decennio si è dalle persone evolute adottato il criterio diametralmente opposto, cioè usare quelle tinte ove là minima traccia di sporcizia risalti subito all'occhio.

Non bisognerebbe concedere il permesso di aprir alberghi a persone che non hanno un grado elevato di moralità ed una certa cultura. Fanno ottima impressione quegli alberghi dove c'è una piccola biblioteca turistica. Per esempio a Corvara presso Colfosco di Ladina il proprietario di un albergo, il signor Costner che fu guida alpina per le Dolomiti e che seguì in qualità di guida una spedizione inglese di ame-



viconi sull' Himokja, ha per i forestieri in un armadio della sala da pranzo parecchi volumi dell' *Alpenkl.* Tedesco-aust. e le relazioni dei viaggi cui egli ha preso parte. Nella Svizzera l'albergo è generalmente tenuto da una personalità locale. Il Novicow in un articolo scritto per "Ars et Labor" (1907) osservava che permanenza di buoni alberghi i forestieri si fermano il minor tempo possibile. Occorre organizzare trattenimenti serali per gli ospiti come serate musicali e feste da ballo. Questo diceva alludendo ai grandi alberghi, ma qualcosa si può fare anche nei piccoli facendo alternare i divertimenti serali ora in uno ora nell'altro, <sup>stabilimento</sup> il che può avvenire solo se regni accordo, <sup>e collaborazionismo</sup> fra i diversi proprietari e non grezzo antagonismo e sleale concorrenza.

Nella stessa guisa che gli alberghi ed i grandi hotel annunciano di avere gallerie, bagni, ascensore, termosifone, veranda, sala da ballo, di scrittura, di conversazione, ecc., le più umili locande potrebbero informare il pubblico che hanno un comodo focolare dove arde sempre, quando fa freddo, un allegro fuoco alle cui rampe ristoratrici i clienti possono centellinare il loro bicchiere di vin generoso sentendo a novellare gaiamente prima e dopo cena.

Un fuoco vivace di legna, una potente gialla che mosse da braccia robuste fa risuonare allegramente la catena che sostiene la caldaia, uno spiedo carico di uccelletti che si stanno lampeggiando, una gara brigata che racconta avventure di caccia... costituiscono un ambiente sconosciuto nelle città moderne, che <sup>pur</sup> nelle case signorili e dei benestanti di campagna è indispensabile dall'ottobre al marzo. Lo si faccia gustare anche ai forestieri che fossero di passaggio fra noi.

È consigliabile che gli albergatori che hanno il massimo interesse a render piacevole il soggiorno, se altri non lo fa, pongano cartelli indicatori che segnalino sentie



ri, distanze, altitudini, direzioni. Non esiste neppure un saggio di una tabella che indichi - magari con un segno convenzionale percepibile anche da chi percorre la strada maestra con velocità - che a pochi passi v'è una chiesetta antica di bella architettura, o con affreschi e sculture, un castello diroccato, una villa ed un parco, un belvedere, un ponte, un boschetto delizioso, una sorgente ristoratrice, una cascata, un gorgo, una forra, una grotta ..

Perché gli albergatori possano sostenere le spese occorrenti per rinnovare ed ammobiliare il loro locale secondo le moderne esigenze di estetico e di buon gusto e per tutti gli altri amminicoli che servono od attirare ed a trattenere i forestieri, occorre sia istituito - analogamente al credito agrario - il credito alberghiero, cioè che le banche anche a coloro che non sono proprietari del fabbricato ma soltanto dell'arredamento, facciano anticipazioni in denaro garantendosi sulla mobilia. Soltanto con questo provvedimento molti alberghi potranno mettersi in condizione di poter ospitare forestieri abituati al buon gusto ed alla pulizia.

**Ancora il vandalismo. Nave-educatorio. Segretariato per l'organizzazione dei divertimenti istruttivi per i fanciulli.**

Ma qui s'affaccia un altro problema (di cui si trattò ampiamente a pag. 304 e seg.): quello cioè di garantire le targhe indicatrici di bellezze monumentali e naturali (ed anche ammonitrici di luoghi od oggetti pericolosi), targhe che costano tempo, fatica e denaro per compilarle e collocarle, contro gli atti vandalici del pubblico rappresentato talora da giovanastri ed anche da uomini maturi, ma per lo più da ragazzetti che hanno l'istintiva tendenza, non frenata da una sana educazione, di danneggiare e magari distruggere quanto in buona fede,



e allora anche con troppa ingenuità, è messo sotto la salvaguardia della sognata o sperata civiltà delle folle.

Che il teppismo della ragazzaglia regni anche nella capitale della Ladinia, dove per l'abbondanza delle scuole dovrebbe esservi tra i giovanetti un grado elevato di educazione, è dimostrato dalla circostanza che il municipio è costretto a mantenere in permanenza sulla spianata del colle del Castello, una guardia perchè di lassù i giovanetti, usciti di scuole, non lancino sassi verso le case sottostanti e non guastino le poche piante che ivi crescono. Strano che il municipio non abbia escogitato un rimedio più economico come p.e. togliere tutti i sassi che si trovano sulla spianata, mettere una piccola fossa d'ingresso che valga almeno a compensare la spesa per la sorveglianza, escludere i giovanetti non accompagnati da persone mature che ne garantiscano il contegno urbano....

A proposito di vandalismo ho osservato che in un paesello del Podoveno posto ad oriente di Monselice, hanno piantato lungo la strada maestra incominciando a pochi passi dal centro, il Parco della rimembranza, ponendo ad ogni orboscello un palo con una targa di ferro smaltato col nome di un Caduto. Ebbene tutte quelle targhe sono state cancellate in causa dei sassi ai quali han costituito bersaglio. I monelli così hanno distrutto per sempre la memoria tangibile dedicata forse al padre, allo zio, al fratello, al cugino, non essendo presumibile che, vista la infelice riuscita, si pensi a rifar l'esperimento. Si domande come mai si fosse conosciuto così male l'ambiente da non prevedere che la fine dell'impianto sarebbe stata non diversa. Bisogna proprio convenire che famiglie, scuola e chiesa non hanno raggiunto il fine che si propongono. Se l'istinto di lanciar sassi è generale perchè non si pensa ad istituire un luogo dedicato a



ale esercizio? Ma a pochi passi dal Parco o Viale della Rimembranza, si poteva vedere l'effetto di un atto dovuto ai grandi, in contraddizione con l'impianto di quegli arboscelli, che faceva fino ad un certo punto scusare il tepismo dei piccoli. Sullo spiazzo che mette al cimitero si vedevano, abbattuti da poco, giacere due grossi tronchi di annosi ipocastani che certamente ombreggiavano ed abbellivano quello spazio. Non appare evidente l'antitesi fra l'abbattimento vegetali che hanno acquisito il diritto di vivere per il beneficio utilitaristico ed estetico che recano al paesaggio (specialmente ove gli alberi di una certa mole sono rarità), per piantare arboscelli tiscuzzi anzichè che diventeranno, se riescono a campare, rispettabili <sup>appena</sup> fra mezzo secolo a vantaggio di generazioni avvenire? La religiosa conservazione e la protezione morale e materiale accordate a quei due alberi non avrebbe equivalso a l'impianto ben più costoso e di dubbia riuscita di parecchie decine di pianticelle che richiedono ognuna un'armatura protettiva e che per molte non sarà sufficiente?

Prima di spendere per panche lungo i viali e nei pubblici giardini, per ripari e parapetti nei luoghi pericolosi, per tabelle indicatrici d'ogni genere bisogna esser certi che tali opere saranno rispettate o che almeno sarà punito in modo esemplare chi si attentasse a rompere, guastare, deturpare. Un vizio molto comune è quello di tagliuzzare il banchi delle scuole. Questo significa che gli insegnanti lasciano tempo e modo di farlo. Certo non sanno destare continuamente l'attenzione degli alunni. Nelle chiese ciò non si verifica mai sebbene in molte occasioni ciò che dice o fa il sacerdote sia molto più monotono, meno variato e meno atto a destare curiosità ed attenzione. Molto diffuso è l'uso di imbrattare i muri con scritti o figure tracciate col carbone e finalmente è comune anche ai grandi l'abitudine



di deporre i bisogni corporali in luoghi appartati situati presso l'abitato che li rendono impraticabili benché talora sieno pittoreschi per la presenza di mura diroccate e di vegetazione selvaggia che <sup>le</sup>adorna. In una città di mia conoscenza si è avuta l'idea peregrina di abolire nel corso di uno o due anni i quattro quinti degli urinatori prima esistenti. Trovarne uno per un cittadino costituisce già una preoccupazione; per un forestiero l'impresa è assai più difficile ed anche questo motivo può costituire una ragione di minor frequenza dei turisti che si vedessero ostacolati in una faccenda tanto ovvia e naturale.

Contro il teppismo non mancano i rimedi: punizioni pecuniarie e il far accomodare e pulire dalle persone stesse che hanno fatto il danno od imbroccato perchè la vergogna le trattienga dal ripetere l'atto sconveniente. I proprietari di terreni dovrebbero essere invitati ad erigere latrine pubbliche, naturalmente molto semplici ed economiche, sui loro fondi nei punti prospicienti le strade. Non facendolo si sarebbe da meno dei Cinesi.

Il Prof. Alfonso Cossa che diresse l'Istituto Tecnico di Udine da buon piemontese, cioè in modo giusto e severo (e non con il sistema gesuitico od ipocrite, disposto, per il quieto vivere, a lasciar correre con aria di indulgenza paterna, che non è altro che debolezza, paura ed impotenza), venuto a sapere che uno studente aveva rotto o levato una pianella o mezzana del pavimento, mandò a chiamare un muratore del bidello Napoleone Bullon, testimone oculare che raccontò l'episodio, e fece accomodare in presenza sua e dello studente reo del guasto. Finito il lavoro dopo qualche minuto, tolse dal proprio portamonete un biglietto da 10 lire (che corrisponderebbe ad uno odierno di cinquanta) e lo consegnò al muratore, dicendo, rivolto allo studente: - Ed ora ci pensi lei a farmi rifondere da suo padre. - Non dimentichi



mo che i Piemontesi con la loro serietà, severità e spirito militaresco, che è rivelato dalla loro poesia popolare che ne rispecchia l'anima, sono stati i fattori principali della liberazione e dell'unificazione dell'Italia. Nelle altre regioni la brama di libertà si manifestava non già nelle folle ma in qualche individuo isolato, rappresentante l'eccezione, un caso anormale, patologico e quindi era trattato come un ritelle. Abituati da secoli a servire lo straniero ed un'oligarchia tirannica, anche se indigena, erano i più privi dello spirito di indipendenza e di solidarietà fra gli oppressi taleché si sarebbero adattati anche a subire il giogo turco. Cantando "l'amor dij bersaliè | sarò la mia fortuna", ovvero "...chj" son dona marideja | j'aj pià 'l pi bel soldà | ch'a i füsse ante l'armeja, oppure: I soldà a son sut j'arme | a son tütü preparà e finalmente:

- Coza piurè-ve, pare, | coza piurè-ve vui? | Se l'ei d'andè a la guera | andarò mi për vui ... soldà ch'e van a guera | l'àn pa frèid a le man ...

ed altri consimili canzoni guerresche, ignote ed estranee a troppa parte d'Italia, c'era da sperare nel risorgimento di un popolo oppresso, ma con l'arria<sup>e le paron</sup> della biandina in gondoleta, con eh se ti toci une manine e cantando "la bella Groggja", dominatori stranieri o feudatari, tiranelli, camarille e camorra indigena si sarebbero sopportati fino alla consumazione dei secoli!

Contro il teppismo vi sono due sistemi: Far in guisa che i giovani e gli adulti, finite la scuola ed il lavoro, abbiano altre occupazioni gradite che li attraggano e non resti loro tempo nè voglia di andare bighellonando oziosi a cercare qualsiasi pretesto per commettere prodezze vandoliche. Per gli incorreggibili, per i delinquenti, di cui non v'è deficienza in Friuli anche come effetto dell'alcolismo che produce una discendenza con molta tara<sup>psichica</sup>, bisogna provvedere.



ad un istituto che li accoglie e li guida sulla buona strada mediante il lavoro l'istruzione e l'educazione che redime.

Ecco come in America del Nord si assolve al primo compito: In ogni città vi è un segretario stipendiato di un'associazione municipale il quale si occupa esclusivamente di organizzare campi di gioco e divertimenti d'ogni specie per i fanciulli della città. I ragazzi, che hanno modo di divertirsi, di ricrearsi, di svagarsi sanamente evitano molte miserie morali e materiali. Furono tenuti dal retto cammino perchè non si è dato loro un po' di spasso. L'interessarli p.e all'arte del giardinaggio li conduce al civile progresso. Le gare di giardinaggio possono considerarsi come una missione nell'opera di miglioramento civile. Naturalmente non bisogna osservarle collo spirito canzonatorio di cui noi Latini facciamo vanto. In Italia si può citare la scuola della Ghisolfi a nord di Milano istituita per i bambini deboli ove si insegna a coltivare orto, giardino, campicello e ad allevare animali da cortile. Nel 1895 i George fondò negli Stati Uniti la Repubblica di ragazzi che si regge mediante leggi votate dai ragazzi stessi che ricevono cibo e vestiario soltanto verso pagamento. In America esistono le Biblioteche speciali per fanciulli dacchè si fu convinti che per toglierli all'ozio ed al vagabondaggio conviene invogliarli alla lettura. Ciò si è trovato che uno dei mezzi più efficaci per invogliarli ad essa è la narrazione fatta a viva voce. Le narratrici per lo più sono donne che, col fascino della voce e con la vivacità della parola, sanno avvincere l'attenzione del piccolo ma rumoroso uditorio. La forza del metodo consiste nella graduazione sistematica dei racconti narrati. La narratrice dovrà tener presente continuamente che il racconto deve guidare verso il libro e non soltanto divertire. La biblioteca popolare di Pittsburg attende da molti anni e pre-